

LA STORIA DI DON VINCENZO DI FRANCESCA SCRITTA DI SUO PROPRIO PUGNO

Una lettera, scritta da Vincenzo Di Francesca a Leavitt Christensen, Presidente del Distretto Italiano della Missione Svizzera.

Trascrizione e Prefazione di Dan Knudsen - Traduzione e Premessa di Renato Marini

So presto servizio come lavorante nel Tempio di Monte Timpanogos sito ad American Fork, nell'Utah. Una sera del dicembre 1997, mentre svolgevamo del lavoro su dei nomi italiani, un altro lavorante disse di possedere una copia del manoscritto originale scritto da Don Vincenzo Di Francesca al Presidente del Distretto Italiano, dal quale venne tratto il film del 1988 *“Una Perla Preziosa”*.

Due delle mie figlie, Lyssa (14 anni) e Karina (16) ed io l'abbiamo trascritto in *WordPerfect*, sperando di farlo circolare fra quanti saranno interessati.

Abbiamo usato tredici pagine in fotocopia, difficili da leggere, del testo originale scritto da lui nel 1965. Le mie figlie si lamentavano perché il testo era difficile da leggere, ma per me è stato facile perché per un anno e mezzo ho letto i registri di parrocchie danesi, dove la calligrafia cambiava non appena avevo imparato a decifrarla!

Dovo aver riletto la nostra trascrizione, confrontandola con il testo originale, ho apportato un bel pò di correzioni. Ho cercato di conservare l'ortografia originale, le frasi e le parole usate, prendendomi la libertà solo di andare a capo più spesso di quanto abbia fatto lui.

Lo scritto occupava tutta la pagina, senza lasciare alcun margine ai lati, ed a volte la copia aveva lasciato fuori una parola; così ho aggiunto dei puntini di sospensione (...) quando non ho potuto capire di che parola si trattasse; alcune altre parole non riuscii a decifrarle ed ho usato lo stesso (...).

E' evidente che l'inglese non fosse la sua lingua madre, ma dato che molti fra noi neppure hanno una grande padronanza della lingua, questo non dovrebbe essere un problema. Soprattutto è molto curioso il modo in cui mette insieme i concetti, usando parole che non siamo abituati a vedere. La sua ortografia è fonetica, e quando uno ricorda questo molte parole diventano comprensibili, come "series" (serie) al posto di "serious" (serio). Per alcune parole proprio non sono riuscito a capire cosa intendesse dire.

Premessa del traduttore in lingua italiana.

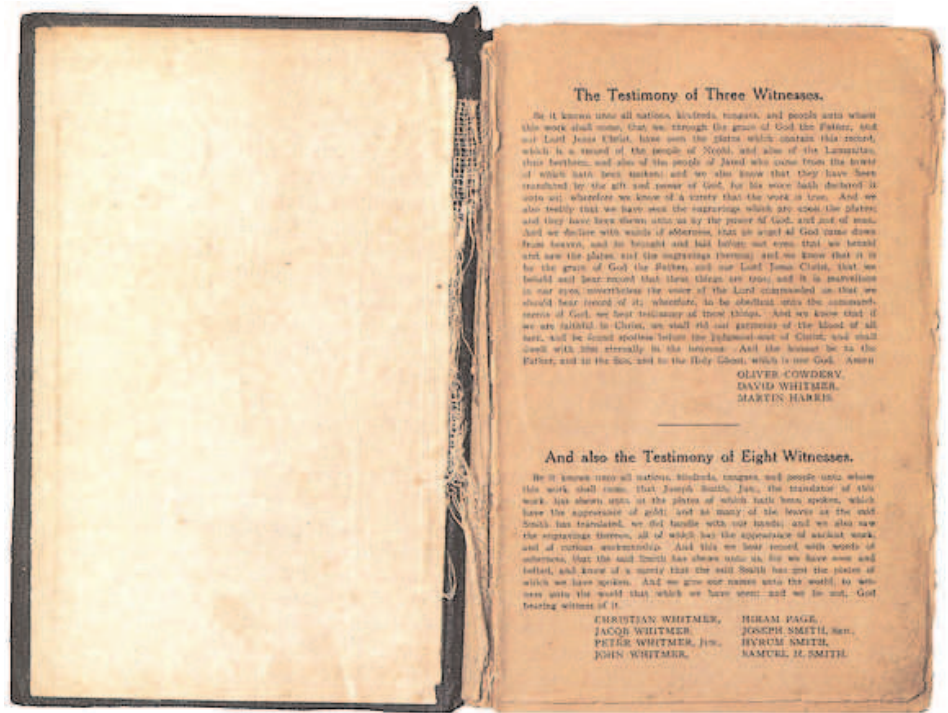
Era impossibile trasferire in italiano gli errori d'ortografia presenti nel testo inglese per cui ho scritto le parole italiane che l'autore aveva in mente, non quelle che ha scritto (p.es. "far parte di tale Chiesa" per "I shall depart of such Church" dato che l'autore intendeva dire "I shall be part of such Church"). Molte espressioni assai ostiche in inglese diventano chiare in italiano, come "I came assigned" tradotto con "venni assegnato" oppure "the lecture of such pages" tradotto con "la lettura di queste pagine".

Alcuni termini risultavano incomprensibili nel testo inglese, come "Christoloin" e "orkegs" e li ho lasciati così in italiano. La versione italiana risulta quindi molto più scorrevole di quella inglese, anche se sembra più la trascrizione di un testo parlato che non una composizione scritta. Per capire meglio è quindi necessario leggere il testo come se si stesse ascoltando una persona che parla.



Sopra: Vincenzo Di Francesca, ministro protestante, all'età di 26 anni (circa 1914).

A destra: La copia del Libro di Mormon, senza la pagina del titolo, che Vincenzo trovò su di un barile di cenere, a New York.



*Via Gibilmanna N° 7, Gratteri, Provincia di Palermo
28 maggio 1965*

Salve Vero Spirituale Israele - Ramo di Efraim - Diletto Fratello -

Presidente Leavitt:

*S*iacevole nella sua verginale bellezza Sion sorride e fa innamorare chi percepisce i suoi pensieri e ode la fede sublime nella Divinità. I due incontri, entrambi nella città di Napoli, nella primavera del 1964 e 1965 e nei precisi giorni, settimane e mesi di aprile, sono un dolce ricordo nel mio isolamento in questo estremo Est; la rimembranza dei quali è di conforto per me che la rivivrò quando sarò risorto, nell' Era Millenaria.

“Dalle loro opere conoscerete che sono miei”. Ed è vero, perché i Santi differiscono dai Gentili italiani come la luce del sole da quella delle stelle. Parafrasando Malachia dico: “Se Sion cadesse in questa seconda venuta del Salvatore, con lei cadrebbe tutta la razza umana ed i Consigli Supremi dei Cieli popolerebbero il globo con un'altra razza di esseri che siano più obbedienti nell' osservare i comandamenti e le leggi divine, cosa che l' attuale generazione di gente dal collo duro oggi non fa; di tre miliardi, settecento mila e novecento e venti sette osservano questa grande Dispensazione della Pienezza dei Tempi, alle porte del Millennio e cercano di edificare il Regno di Dio per la salvezza delle anime presenti e passate. Il demonio, con la sua malizia, ha fatto tanto affinché la razza umana sia come un gatto che mangia i suoi piccoli, uccidendo i Profeti, i Santi ed il loro Redentore sulla Croce. Questo argomento mi ha dato ragione durante una discussione nel salone dello Stabilimento Termale di Termini Imerese l'altro giorno, dove sono stato per tre settimane per curarmi dalla malattia Artrite. Per questo motivo rispondo in ritardo alla Sua gradita lettera del 20 aprile 1965.

Con grande piacere ho fatto un riassunto della mia storia che ho scritto nel mio Libro di Ricordi, nel quale ho cominciato una pagina che riguarda il coordinamento del Ramo Italiano della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il vero regno di Dio sulla terra, iniziato con i Santi militari sotto la direzione del Presidente della Missione Svizzera, John Mark Russon, e diretto dagli Anziani fratello John Duns Jr. nel 1963 e fratello Leavitt Christiansen nel 1964-1965, entrambi presidenti del Ramo.

La fede è una forza magica. Il Libro di Mormon è stato il mio Missionario una sera della prima quindicina del febbraio 1910. -- Curriculum Vitae Religioso

Nacqui alle 9:00 antimeridiane del 23 settembre 1888 sotto il segno Zodiacale della Bilancia e del pianeta Venere nella città di Gratteri, Provincia di Palermo, Sicilia, Regno d'Italia. Entrambi i segni hanno una potente influenza sullo studio delle Sacre Scritture di tutte le religioni del mondo. Cristiane e pagane. Ma a coltivare nella mia mente questo dono fu l'aria circostante dove crebbi e vissi, in mezzo a gente portata a rifiutare le trame arzigogolate dei traduttori dell'Antico e del Nuovo Testamento di epoche remote, fino ai loro giorni, non sapendo nulla della Dispensazione attuale della Pienezza dei Tempi, poiché ignota in questa isola di Sicilia, avendo il presidente Lorenzo Snow limitato la sua missione alla Svizzera ed alle frontiere dell'Alto Piemonte, nel Nord Ovest dell'Italia. Per principio

essi non erano ferventi bigotti, eccetto tre di loro dei secoli XVIII e XIX che erano Preti, Predicatori Cattolici Apostolici Romani, della Chiesa Universale di Roma. Perciò io, fin da bambino, ascoltai erudite discussioni sui riformatori e sugli scismi nella menzionata Chiesa di Roma.

I miei genitori erano Giuseppe Di Francesca e Marianna Di Maria, entrambi nati in questa città di buon tempo, e si sposarono in giovane età.

Il 22 febbraio 1893 mia madre morì lasciando orfani i figli Giuseppina, Antonino, Vincenzo, e noi restammo affidati alle cure dei suoi genitori, Maria e Antonino Di Maria.

Il 20 ottobre 1893 mio padre si risposò in seconde nozze con Giovanna Giallombardo e da questo matrimonio nacquero altri due figli, Sara e Giacomo.

Il 26 settembre 1895 iniziai a frequentare la prima classe elementare, Scuola Statale, e così negli anni 1896 la seconda, 1897 la terza, 1898 la quarta e 1899 la quinta.

Durante il doposcuola in tutti questi anni mio nonno Antonino volle che io ricevessi lezioni private di religione da un insegnante Salesiano, un certo Vincenzo Serio, suo cugino, che mi spiegò a leggere con enfasi sul Vecchio e Nuovo Testamento; ed ebbi così gran successo in tutte le lezioni che alla fine mi promosse con queste parole: "Sei benedetto!"

Il 3 novembre 1900 fui ammesso a frequentare la prima classe del Ginnasio nel Ginnasio Laico-Clericale della città di Cefalù, dove studiai religione fino al 2 luglio 1905.

Il 20 settembre 1905 mio fratello Antonino, allora residente nella città di Nuova York, U.S.A., mi invitò a trascorrere da lui le vacanze dal Seminario ed io, a circa 17 anni, ottenni un posto di seconda classe sul Vapore "Città di Napoli" e sbarcai nel porto di Nuova York il 12 ottobre 1905. A casa, il primo giorno feci amicizia con un amico di mio fratello, un Pastore Metodista di nome Ariel Dibellon, Cappella italiana di Brandi. Divenni presto insegnante in quella congregazione, e per i miei meriti il Venerando mi propose di frequentare il Corso Evangelico su entrambi il Vecchio ed il Nuovo Testamento presso il Knox College di Nuova York, dove ottenni il diploma di Pastore, con grande onore, il 24 novembre 1909.

Nel febbraio 1910, in una freddissima mattina della prima metà del mese, il custode della Cappella Italiana mi portò un biglietto del mio collega Anziano Scarillo, nel quale mi informava che era a letto, ammalato d' influenza, e mi pregava di recarmi al suo domicilio, in fondo alla Quinta Strada, per ricevere delle istruzioni in merito ad una pratica urgente dei Protonotario, ed istruirli. Così feci, e mentre camminavo sul marciapiede destro di Broadway, verso la Batteria di Nuova York, ed esattamente davanti alla porta della "House of the Mariner" (La Casa del Marinaio) dove adesso c'è il grattacielo della Singer Machine Company, la forte brezza del Vento del Mare che veniva dal mare aperto mosse le pagine di qualcosa che sembrava un libro gettato su un barile pieno di ceneri, pronto per essere sepolto nell'automezzo della spazzatura del Comune.

Il formato delle pagine e la forma del dorso su cui stavano rilegate mi dette l'idea che fosse un libro religioso e la curiosità mi spinse ad avvicinarmi per vedere di poter leggere la stampigliatura. Appena lo guardai mi accorsi che era un libro religioso e lo raccolsi e lo

sbattei conto il bordo del bidone. Cercai il frontespizio ma vidi che era stata strappato. La furia del vento faceva voltare fra le mie mani le pagine, ed io potei leggere frettolosamente Alma, Mosia, Mormon, Moroni, Isaia, Lamanita, nomi che in vita mia non avevo mai sentito nominare e, sia per la fretta di proseguire, sia per il freddo che mi gelava il viso, avvolsi quel libro sporco nel giornale che avevo comperato al palazzo delle Poste Centrali, e proseguii il cammino verso la casa del mio collega Scaivillo.

Colà, dopo alcune parole di conforto e dopo aver preso accordi su ciò che dovevo fare per lui e avute le chiavi dello scaffale, lo salutai e ripresi il cammino per tornare a casa, chiedendomi chi potessero essere quelle strane persone, e se il Profeta Isaia era fra di loro oppure si trattasse di un altro Isaia, di un altro libro religioso in contrasto con l'Antico Testamento.

Giunto a casa al N° 46-48 di Oak Street, in centro; mi tolsi il cappotto ed i guanti e mi sedetti davanti alla finestra, ansioso di sapere cosa ci fosse in quelle pagine sporche; aprii il pacco e sfogliando le pagine strappate e bucate mi resi conto del soggetto religioso del libro e, dopo aver letto le pagine di Isaia fui convinto che fosse un libro di religione che parlava di cose a venire come se fossero già avvenute, ma non sapevo quale Chiesa insegnasse pubblicamente questa dottrina, poichè non c'era alcun nome sulla copertina ed il frontespizio, perché le pagine erano state strappate.

La lettura delle dichiarazioni dei testimoni mi dette una possente fiducia che fosse un libro veritiero, inerente al Nuovo Testamento. Scesi allora in strada ed entrai nella drogheria per acquistare 20 centesimi di alcool denaturato; salii in camera e con del cotone inumidito di alcool lavai via la sporcizia da tutte le pagine, e nel frattempo leggevo ... con sincero amore d'intelletto, quel residuo di pagine che mi davano luce e conoscenza di una fresca rivelazione, che mi lasciò affascinato nel pensare alla fonte da cui era venuta, e mi struggevo nel poter trovare la setta che possedeva un tale precetto. La lettura di quelle pagine lasciò nella mia memoria come un forte magnete che mi attirava a leggere e rileggere, di nuovo e di nuovo, e mi rimase impresso che avevo davanti a me il Vangelo del Meridiano dei Tempi, e ritenni molto appropriato dire che si trattava del quinto Vangelo del Redentore.

Un giorno chiusi a chiave la porta della mia stanza e mi inginocchiai con il libro fra le mani; lessi prima il capitolo 10 del libro di Moroni e poi pregai al Padre Eterno, nel nome del Suo Figliolo Gesù Cristo e Gli chiesi di dirmi se quel libro venisse da Dio e se fosse bene, giusto ed opportuno, mescolare le sue parole con quelle dei quattro Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni nei miei sermoni pubblici. E mentre ero in quella posizione, in attesa di una risposta positiva, sentii tutto il corpo diventare freddo ed il mio cuore palpitare, come se volesse parlare, e una contentezza come se avessi trovato qualcosa di prezioso, di straordinario, che mi portò un dolce conforto, e lasciò nella mia mente una gioia suprema che la lingua umana non trova parole per descrivere, tanto è arcana.

Tutto era facile e non dovevo fare sforzi per capire e più ne leggevo delle parti, più volevo leggere, e più ci pensavo più ero sicuro di aver ricevuto la conferma che Dio aveva in quel modo risposto alla mia preghiera, e che quel residuo di libro era di grandissimo beneficio per me e per tutti quelli che avrebbero ascoltato le sue parole.

Per alcuni giorni i miei sermoni furono intessuti con parole nuove del Libro di Mormon e rimasero stupiti quegli astanti che non erano soddisfatti dei sermoni dei miei colleghi e che dicevano a voce alta e udibile "Perché non predicano i dolci argomenti che predica Don Vincenzo?" Questa preferenza mi procurò danno perché i miei colleghi erano spaesati dalla indifferenza dei membri che lasciavano la cappella quando loro predicavano, mentre quando sul pulpito c'ero io ascoltavano con piacere; ed erano sicuri che Dio avesse parlato ... ogni volta, e qualche frase della Bibbia é figurativa, e quando la stima nei miei confronti crebbe, divennero arrabbiati e cominciarono ad opporre ostruzione a me ed al residuo di libro d'origine sconosciuta che essi attribuivano a Satana. Vera miseria umana!

Un pomeriggio, venni per la prima volta interrotto durante la riunione dal Vice Venerando, di essere meno fantasioso, mentre parlavo di Maria Vergine e sostenevo, in base alla visione di 1 Nefi capitolo 11:15, 36, che gli era stato mostrato da un Angelo circa 600 anni prima di Cristo; senza alcuna vergogna egli mi contraddisse dicendo che le mie asserzioni era arbitrarie, come lo erano Mosia, Alma, III e IV Nefi, Mormon, Ether e Moroni. Questa arrogante autorità incoraggiò i miei colleghi che in ogni riunione fecero sentire il loro peso. Queste opposizioni mi fecero ribellare per una tale indignità e cominciai a disobbedire agli ammonimenti e smisi di osservare i metodi della Setta; ed essi mi dichiararono insopportabile e mi denunciarono al Comitato di Censura, il quale con parole paterne mi consigliò di bruciare il libro del diavolo che aveva portato così tanto turbamento all'armonia dei fratelli che mi amavano di in amore immenso.

Contraddicendo il loro consiglio io risposi: "L'apostrofare come 'del diavolo' quel libro é un palese disprezzo alla parola di Dio che é contenuta in esso, del Profeta Isaia che avevo verificato parola per parola con il nostro Vecchio Testamento trovandolo esatto sotto ogni aspetto, e gli Scritti, i Profeti e le parole testimoniano di chi sia il libro, di Dio, che noi adoriamo e che insegniamo nel Cristoloin (?) sebbene non precisi a che Chiesa appartenga, ma una cosa é certa: che parla della apparizione del Redentore, dopo la sua crocifissione, ad un popolo lontano, organizzato in nazione sul continente, e che il Redentore in persona organizzò una chiesa con apostoli e sacerdozio come la Chiesa che aveva organizzato durante il Suo ministero fra i Giudei in Palestina, e dette loro comandamenti e leggi. In questo momento Dio censura voi, che dite 'Abbiamo già una Bibbia e non vi può essere un'altra Bibbia' ed Egli vi dice apertamente, in severo rimprovero: "O insensati, voi avrete una Bibbia ed essa procederà dai Giudei, il mio antico popolo dell'alleanza, e voi ringraziate i Giudei perché vi hanno dato una Bibbia. Non sapete che ci sono più di una nazione? Poiché, ecco, io parlerò ai Giudei ed essi lo scriveranno; ed io parlerò alle altre tribù della Casa di Israele, che ho condotto via, ed essi lo scriveranno; e parlerò pure a tutte le nazioni della terra, ed esse lo scriveranno. Ed avverrà che i Giudei avranno le parole dei Nefiti ed i Nefiti ed i Giudei avranno le parole delle tribù perdute di Israele; e le tribù perdute di Israele avranno le parole dei Nefiti e dei Giudei; ed avverrà che il mio popolo, che sono della Casa di Israele, saranno radunati a casa loro, nella terra dei loro possedimenti".

Il grande problema con la maggior parte di noi é che non applichiamo a noi stessi gli insegnamenti del Vangelo e non ci esaminiamo per trovare in cosa stiamo mancando. "Conoscenza senza pratica é come un occhio di vetro: bello da vedere ma non serve a nulla."

Se perdessi uno dei miei occhi acquisterei subito un occhio di vetro. Credo che se li perdessi entrambi acquisterei due occhi di vetro. Ma preferirei tanto meglio preservare l'apparenza che non avere occhi affatto. Ma non c'è nulla di più vero del fatto che sono le opere che contano. La fede senza le opere è morta, come il corpo senza lo spirito. Tutti noi sappiamo che il corpo non ha alcun valore quando lo spirito se ne va; è solo questione di un breve tempo prima di doverlo seppellire. Non possiamo tenerlo. Quello che conta non è quello che diciamo ma quello che facciamo; è l'assoluta obbedienza al Signore ed il desiderio di conoscere cosa il Signore vuole che noi facciamo e sappiamo.

Il libro che il Comitato condanna parla di una chiesa, di cui le pagine mancanti non lasciano sapere dove sia, molto diversa dalla Chiesa Cattolica dalla quale i Metodisti si sono staccati. E piuttosto che bruciare il libro sarebbe meglio che mettessimo in pratica ciò che in esso sta scritto, che sicuramente esso ci dà maggiore luce e conoscenza in tutte le nostre opere e nei nostri insegnamenti. Io, parlando francamente, non brucerò il libro, perché temo Dio, poiché Gli ho chiesto se è vero, e la mia preghiera ha avuto una risposta affermativa, sicuramente, senza ombra di dubbio, che sento ancora sia nel cuore che nella mente ed in tutto il corpo in questo stesso istante, in cui sto difendendo la Sua causa davanti a tutti voi, né permetterò che sia bruciato, poiché la mia testimonianza è più veritiera. E poiché voi, nel pronunciare la sentenza di bruciare quel pezzo restante di un libro come fosse originato dal "diavolo", vi dico che è proprio il "diavolo" che vi suggerisce di rimanere nella vostra decisione, in forma paterna, per condurvi in perdizione come Giuda Iscariota che vendette il Redentore per trenta denari.

Io non lo farò. Non vi darò questo piacere. In questo momento è discusso davanti al trono di Dio, e mi incoraggia a dirvi, faccia a faccia, che i vostri occhi sono di vetro, che siete vicini a Dio a parole ma lontano dall'amarlo con tutto il corpo, la mente ed il cuore; e con le parole del Redentore, "Siete sepolcri imbiancati". Fu come l'accendersi di una scintilla sulla polvere di un cannone. Il Comitato si alzò in piedi e gridò contro di me a voce alta: "Basta così! Ti intimiamo di non offendere la nostra autorità in questo collegio di disciplina. Quel libro che ti ha oppresso deve essere bruciato, altrimenti ti procurerò seri dispiaceri".

La mia risposta: "Ripeto che non brucerò il libro! Non accetto il vostro fare paternalista! Ciò che volete è perfido! E lo volete proprio da me. Dopo aver ricevuto una conferma divina della verità del libro preferisco uscire dalla congregazione piuttosto che bruciarlo!"

Il 25 aprile 1914 questo pesante conflitto ebbe termine davanti al Concilio di Pace della Setta e fui invitato ad una conciliazione. Ma l'argomento del giudizio non era cambiato ed il Vice Venerando iniziò l'interrogatorio con maniere affabili, ritenendo che la mia irriducibilità fosse stata provocata dai modi bruschi dei membri del Comitato di Disciplina. E parlò con grande benevolenza: "È il nostro amore, mio caro, che vuole salvarti da sicura perdizione, quindi stamattina dobbiamo fare una cosa, perdonare ogni offesa. Tu sai quanto ti vogliamo bene, che abbiamo fatto tutto il possibile per aiutarti dentro e fuori dal College, e siamo stati sempre contenti della tua pronta assiduità in ogni incarico, e lo saremo sempre con sommo piacere, come veri fratelli più anziani; ma devi ricordare che la nostra Regola principale è l'obbedienza, cieca, rispettosa ed assoluta. Devi ancor più lasciarti persuadere, convincere, che quello che facciamo in questa circostanza è per il tuo bene, e la verità è che abbiamo

sopportato che tu predicassi le ciarlatanerie di quel pezzo di libro, gettato sulla spazzatura, sepolto senza essere studiato e ritenuto di scarso valore da chi lo possedeva. Quindi tu devi essere più nobile che mai sei stato e bruciare quel vaso di falsità che ha portato amarezza al nostro amore di fratelli del Buon Pastore”.

La mia risposta: “Le parole del Comitato non mi sono state gradite per il solo fatto che proponevano drasticamente di bruciare il libro senza una serena disamina di cosa abbiano detto Isaia ed il Salvatore risorto, che sicuramente istituì una chiesa in una nazione di questo continente, che esisteva a quell’epoca, che parlavano di colui che doveva venire come se fosse già venuto, né mi sono gradite le vostre parole perché, benché siano cambiati i musicisti, la musica è sempre la stessa, cioè distruggere il libro col fuoco senza una disamina di ciò che contiene. Abbasso! Abbasso per un consiglio così pericoloso, poiché se brucio il libro reco offesa alla Divinità di cui esso parla nelle dichiarazioni dei testimoni del libro, che venne scritto su tavole di bronzo e d’oro, ed essi hanno veduto tali tavole; ed io, che ho avuto l’assoluta conferma che ciò che il libro contiene è vero, se lo bruciassi diventerei un’anima disprezzata dalla Divinità, a cui ho pregato perché mi desse luce e conoscenza sul suo contenuto, e sarei uno schiavo, ramingo e fuggiasco davanti alla faccia di Dio, come Giuda Iscariota. Perciò, abbasso! abbasso! abbasso per questo consiglio pericoloso! Io obbedisco al consiglio divino di tenere sacro questo residuo di libro sconosciuto, e chissà se un giorno esso sarà propiziatorio di salvezza per me, per voi e per altre persone”.

Il Vice Venerando: “Il tuo spirito superbo è in disaccordo con noi, e tu sai bene come insultarci con la salvezza da un libro sconosciuto; bene,rispondi a questo ultimo avviso: Ti penti o no della tua testardaggine?”

La mia risposta: “No. Nulla di più può fare la vostra autorità che scomunicarmi?” Il primo giudice: “Per me, nulla di più. Basta così ! Il Concilio di Pace è stato fin troppa paziente con le tue parole critiche!” La mia risposta, con il Libro di Mormon aperto in mano: “Lode a Dio, il Padre Eterno, e gloria al Figlio Gesù Cristo ed allo Spirito Santo del libro, che è salvo. Santa trinità, dammi la forza di conservare immacolata la grazia che ho ricevuto di conoscere la divina verità contenuta in questa pagine residue di questo libro. Sarò fedele a tutto ciò che ha illuminato la mia mente per aggiungere a quello che già conoscevo sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, e dammi l’opportunità di incontrare le persone a cui questo libro appartiene. Ah, Che gioia in quel giorno in cui sarò parte di quella Chiesa, conoscerò la sua filosofia, che è certamente superiore a quella che ho appreso fino ad oggi. Oh, che vergogna avranno in quel giorno in cui i componenti di questo Consiglio di Pace sapranno la verità e davanti agli occhi della memoria ad ogni componente sarà mostrato il giudizio di oggi, il quale con un tratto di penna cancella il mio passato immacolato, per aver predicato la verità che essi non vogliono meditare e non vogliono guardare per cercare la fonte dove essa è il Maestro di un popolo fedele che ha veduto il Redentore Gesù Cristo risorto”.

Qui mi ritrassi perché il Vice Venerando lesse la Decisione presa dal Consiglio di Pace contro di me, ed io, a testa alta e con il libro contestato nella mano, ascoltai le parole che giustificavano la mia rimozione dalla carica che avevo, e da ogni diritto e privilegio nella Setta del Buon Pastore. Finita la lettura mi disse se avevo qualcosa da dire e la mia risposta fu: “Così come mi avete giudicato oggi, sarete giudicati voi dal Maestro nel giorno in cui

vedrete il suo viso sfavillante ed egli chiederà il motivo per questa iniqua sentenza". E sollevando in alto il Libro di Mormon gridai: "Dio, Padre Eterno, difendi il tuo diritto davanti alla cocciutaggine di questo sommo consiglio giudicante!" Allora il Vice Venerando, vedendo quel gesto, e temendo quel gesto, gridò con la voce di un uomo abbattuto: "Basta! Basta con la tua falsa teogonia! Vattene! Vattene!" Ed io me ne andai con un rinnovato coraggio per aver difesa la mia causa e quella del Libro di Mormon, rappresentato da un residuo di pagine di un libro sconosciuto.

Il 15 maggio 1914 il Supremo Sinodo esaminò la lista dei membri querelanti e tutte le mie disobbedienze e mi invitò ad essere giudizioso, di abbandonare quel libro infedele e pentirmi, poiché il Sinodo aveva buone intenzioni di perdonare la mia testardaggine e, alla mia risposta negativa: "che non ero nato per bussare alla illustre e dura porta ma fatto libero correrò nel regno della morte, non ricchezze né onori potrai vedere tu, ma frode e viltà nell'incipiente secolo venturo". Così confermarono la Decisione, mi classificarono incallito ed incorreggibile ribelle alle ordinanze della setta religiosa e proclamarono definitivamente la mia separazione dal corpo della Chiesa, con la perdita di tutte le ordinanze, diventando così un semplice laico.

Il 27 novembre 1914 il Consolato Italiano di Nuova York mi chiamò alle armi assieme alla mia classe di leva di truppa 1888, e mi imbarcai per l'Italia sul vapore "Earl White Hand", sbarcai nel porto di Napoli e venni incorporato nel 127° Reggimento di Fanteria nella città di Firenze, in qualità di soldato semplice, ed effettivo presso la 10ª compagnia; poi passai alla Compagnia Comando.

Il 24 maggio 1915 venni messo in mobilità e fui mandato al fronte delle operazioni di combattimento, in trincea, a Pava, Zagora e Zagoni, e seguì tutta la follia degli attacchi, giorno e notte, del Reggimento, vivendo ore di pericolo di morte, ed ogni sorta di sofferenze della guerra, in trincea e sul campo.

Il 5 agosto 1916 venni denunciato dal Cappellano Apostolico Romano del Reggimento al Colonnello Comandante per disfattismo, poiché avevo raccontato la storia del popolo di Ammon che rifiutò di combattere e seppellì le armi a testimonianza che non le avrebbero mai più usate, e se i Lamaniti fossero andati contro ai Lamaniti che rifiutavano di imbracciare le armi e li avessero distrutti, essi sarebbero andati presso Dio e sarebbero stati salvati.

Il 6 agosto 1916 il Colonnello ordinò che fossi scortato presso il suo ufficio ed il Comandante della Compagnia prese me ed il Libro di Mormon e mi condusse dal Colonnello, che ascoltò le mie giustificazioni e mi invitò a leggere il capitolo 24 del Libro di Alma. Lo feci mentre lui era con me, ed egli esaminò con un acrimonioso preconetto... il suo contenuto ed altre domande subdole, come ero venuto in possesso di un tale residuo di libro senza nome, ed il motivo per cui era in lingua inglese, preavvisato dal cappellano che ero di una diversa religione, ed essendo egli stesso un bigotto, discendente della famiglia di Sant'Alfonso dei Liquori, di Napoli, cardinale della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, che scrisse e pubblicò il "Libro di Massime Eterne" non molto convinto delle mie dichiarazioni, con basso preconetto, mi punì con dieci giorni di arresti sotto la tenda, a pane e acqua, con intimazione di non raccontare più la storia di quel popolo degradato che sono i Pellirosse americani.

Il 20 giugno 1919 venni congedato e tornai negli Stati dell'Unione. Là incontrai un vecchio

amico, Mike Savaco, pastore della Chiesa Metodista, il quale conosceva la mia storia precedente ed era stato toccato dal mio cattivo uso del ... vantando una stretta familiarità con i membri del Sinodo, e molta stima per me, avrebbe interceduto con franchezza a mio favore per essere ammesso alla congregazione come membro laico, per fare poi i passi per una serena riconciliazione.

Fu una cosa molto difficile, ma alla fine si giunse ad una clausola assoluta di fare un esperimento, seguendo il mio protettore in una missione all'estero. Così andai ad Auckland, Nuova Zelanda, in Dominion Road N° 253, ed a Sidney, Australia, Crown Street N° 3, dove trovai degli immigranti italiani che ponevano domande serie in merito alle traduzioni del Vangelo fatte da Cattolici e Protestanti tra cui Diodato, figlio di Sant'Agostino, un sommo Padre della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Non erano stati soddisfatti dalle risposte di Mike Savaco ed egli arrabbiato li lasciò a brontolare e decise alla fine di girare a me quelle domande. Io, essendo in possesso della verità, li convinsi, ma essi vollero sapere dove avevo appreso quegli insegnamenti e, di conseguenza, parlai del Libro di Mormon. Fu una cosa dolce per loro, ma amara per il mio collega, che litigava con me quasi ogni giorno, ma io sentivo nella mia mente e nel mio cuore una decisa volontà di predicare la verità divina. Mike, con uno zelo scrupoloso, nei suoi rapporti mi denunciò come "Mormone" con il motto "Il lupo perde il pelo ma non il vizio", e di nuovo il Sinodo mise in atto la Decisione del 15 maggio 1914 e fui per sempre espulso dalla Setta.

Il 18 maggio 1930 mentre facevo una analisi di un pezzo di stoffa non mi ricordavo il significato di una puleggia inventata da un inventore francese, e cercai di trovarlo sul vocabolario francese che possedevo, e mentre cercavo girando le pagine della lettera M, vennero sotto ai miei occhi le parole "Mormons Sect". Allora per curiosità lessi tutta la spiegazione con vivida attenzione, supponendo che avesse a che fare con il residuo di libro che possedevo. Scrisse su un pezzo di cartone "Mormons Sect: orkegs d'üne religion inventee in Amerique vers 1830. Prova Universitie" e lo tradussi in inglese, lo paragonai con la scrittura del libro senza nome, e il 29 maggio 1930 pensai di scrivere al Magnifico Presidente dell'Università di Provo, per chiedere informazioni sul residuo di un libro che parlava di Nefi, Alma, Mormon, Isaia, Lamaniti, ecc. e lui mi informò che aveva passato la mia lettera al Presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, detta Mormone, e che questi avrebbe sicuramente fornito informazioni precise sul fatto che quel libro senza nome in mio possesso appartenesse a questa Chiesa.

Il 16 giugno 1930 il Presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni di Salt Lake City, Utah, USA, Heber Jeddy Grant, rispose alla mia lettera mandandomi una copia del Libro di Mormon in lingua italiana, tradotta dal Presidente Lorenzo Snow nel 1854, mentre era missionario in Svizzera, e disse inoltre che aveva informato il presidente della Missione Europea a Liverpool, Inghilterra, "che in quei giorni era in vacanza a Salt Lake City". Questi, pochi giorni più tardi, mi scrisse da Liverpool e mi mandò il messaggio del Vangelo.

Il 15 giugno 1932 l' Apostolo John Andrew Widtsoe venne a Napoli per battezzarmi, ma una rivoluzione fra fascisti ed antifascisti in quest' isola indusse la Polizia della Caserma Centrale di Palermo a vietare di recarmi a Napoli, ed io dovetti attendere un' altra occasione per farmi battezzare, come Mosé in attesa della terra promessa.

Il 22 settembre 1934 iniziai una corrispondenza con l' Apostolo Joseph F. Merrill, successore nella Presidenza dell' Apostolo John Andrew Widtsoe, per poter ricevere il battesimo, che risultò impossibile da eseguire sia per il Presidente della Missione Francese J. Lang che per Francis Valzer della Missione Svizzero-Tedesca, ed anche per me, perchè venni chiamato alle armi nella guerra d' Africa in Etiopia. Al mio ritorno nel 1936 l' Apostolo Joseph F. Merrill mise il mio nome nella lista della "Millennial Star" che grazie ai continui contatti con la Chiesa, mi fu inviata fino al 1940 quando fu interrotta dalla Seconda Guerra di questa nazione.

Il 14 gennaio 1937 dopo l' Apostolo Joseph F. Merrill iniziai a corrispondere con l' Apostolo Richard R. Lyman; con l' Apostolo Hugh B. Brown che venne a Roma per battezzarmi, ma la lettera che mi invitava ad andare a Roma venne consegnata in ritardo, il giorno in cui il Presidente e la sua famiglia lasciavano Roma per rientrare a Sion, a causa della Seconda Guerra e tutti i missionari fuggirono a Sion ed io rimasi senza speranza di essere battezzato.

Il successore del Presidente Hugh B. Brown fu il Presidente Andrew K. Anastasion, a Londra, e dopo la dichiarazione della Seconda Guerra di questa nazione rimasi tagliato fuori da notizie della Chiesa, ma sempre un fedele seguace e ... predicatore del Vangelo della Dispensazione della Pienezza dei Tempi ovunque, poiché possedevo le Opere Canoniche della Chiesa che avevo tradotto nel mio idioma, e aveva mandato per Posta i capitoli più importanti a persone che conoscevo con un saluto "Buon Giorno: Il mattino sorge, Geova parla" l' inno immortale dell' Apostolo Parley P. Pratt.

Il 13 febbraio 1949 iniziai di nuovo una corrispondenza con l' Apostolo John Andrew Widtsoe al 47 E. South Temple street, Salt Lake City, perché fino a giovedì la Missione di Londra non aveva risposto alla mia lettera, ed egli rispose il 3 ottobre 1950, perché era assente in Norvegia, ed io in risposta gli mandai una lunga lettera con precisi dettagli, nella quale gli chiedevo di aiutarmi ad essere battezzato in fretta.

Il 13 novembre 1950 mi rispose che aveva scritto al Presidente Samuel E. Bringham della Missione Svizzero-Austriaca chiedendogli di venire in Sicilia per battezzarmi.

Il 28 novembre 1950 iniziai a corrispondere con il Presidente Samuel E. Bringham e il 18 gennaio 1951 egli venne in questa isola e mi battezzò nelle acque termali di Termini Imerese, Provincia di Palermo, Sicilia, Sud Italia alla presenza della sorella Lenora K... della Società di Soccorso di Missione, moglie del Presidente.

Il 6 aprile 1954 iniziai a corrispondere con il Presidente William Franz Perschon, successore del Presidente Bringham e tramite lui il 28 aprile 1956 nella Sala Celeste del tempio di Zollikofen, Berna, Svizzera, ricevetti la dotazione dal Presidente Samuel E. Bringham, allora Presidente del Tempio, e venni assegnato al 2° Quorum degli Anziani di Zurigo. Entrambi i Presidenti sono i miei progenitori terreni e spirituali, poiché hanno consolidato la mia salvezza eterna, per farmi vedere di nuovo i visi della santa Divinità, e quello della divina Madre Celeste, che mi generò nello spirito e mi allevò nella prima eternità.

Questo primo passo nel Tempio fu seguito da altri passi per il lavoro di Tempio per i antenati, e per questo mantenni una attiva corrispondenza con i successivi Presidenti di

Missione. Il 29 settembre 1956 con il Presidente Jesse R. Curtis; il 12 ottobre 1959 con il Presidente William S. Ereksen; il 29 febbraio 1964 con il Presidente John Mark Russon; che furono tutti splendidi con me in maniera eccezionale. A causa delle incursioni delle forze aeree e delle battaglie dell' esercito del Governo Alleato Militare di Territori Occupati di questa ... Seconda Guerra, che portò desolazione, povertà, miseria, distruzione morale e materiale, ed atroci infelicità in ogni classe di cittadini, dei quali, dopo venti anni che tutto è finito, si possono vedere ad occhi nudi le terribili tracce nelle rovine di città e paesi.

Il 15 giugno 1961 rivelai al Presidente del 2° Quorum degli Anziani di Zurigo, Alfred Grand, il mio desiderio di andare al tempio per fare il lavoro di Tempio per i miei antenati defunti, ed egli mi aiutò generosamente per fare il viaggio; ed io fui doppiamente benedetto: lavoro di Tempio per i miei genitori e per i genitori di mia madre; e l'8 giugno 1961 al fonte battesimale presso Zurigo godetti la benedizione di Dio di essere scelto dalla sorellina, di otto anni, Christine Ruth Wolf, perché le imponessi le mani insieme agli anziani presenti, e pronunciassi la sublime formula del Grande Sacerdozio di Melchisedek sul suo capo per il dono dello Spirito Santo, e la confermassi un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il 18 agosto 1962, dato che il 20 luglio 1961 l' Assistente degli Apostoli Drye aveva organizzato il Palo di Sion in Germania, venne istituito un 3° Quorum degli Anziani a Zollikofen, Berna, ed il Presidente del Quorum Jacob Ritter prese accordi con il Presidente di Missione William S. Ereksen, con il Presidente di Distretto Robert Albert Simond ed il Presidente del Tempio Walter Trauffer, per convocare gli anziani che lo componevano, circa 105 membri, ed egli conoscendo la mia lunga distanza e la mia precaria condizione economica, mi mandò il biglietto e mi offrì fraternamente alloggio in casa sua per tutta la durata della Sessione, nella quale feci il lavoro di Tempio per i morti.

Il 3 ottobre 1964, il Presidente John Mark Russon, che mi aveva incontrato a Napoli, per la Conferenza annuale del 24-25 aprile 1964, come pure i militari del Ramo, udirono la mia preghiera di voler tornare al Tempio per effettuare il lavoro dei miei nonni defunti, genitori di mio padre, e lui, conoscendo i miei migri risparmi, conseguenti alla mia malattia, mi mandò l'ammontare del biglietto e così potei completare il lavoro per i defunti, raggiungendo fino ad ora sessanta-quattro amici -- Italiani, Francesi, Tedeschi, Finnici, Inglesi, nel mondo degli Spiriti che credo abbiano tutti accettato il Vangelo ed io sono il solo Santo italiano scritto nella documentazione del Tempio di Salt Lake City, Sion degli Ultimi Giorni.

Riepilogo: Non mi resta ora che il grato compito di esprimere la mia eterna gratitudine al Magnifico Presidente della Università di Provo; al Presidente della Chiesa Anziano Heber Jeddy Grant; agli Apostoli Anziano John Andrew Widtsoe; Anziano Joseph F. Merrill; Anziano Richard R. Lyman; al Presidente della Missione Francese anziano D.J. Lang; al Presidente della Missione Svizzero-Austriaca anziano Samuel E. Bringham; all' Anziano William Franz Perschon; all' Anziano Jesse R. Curtis; all' Anziano William S. Ereksen; all' Anziano John Mark Russon; al Presidente del 2° Quorum degli Anziani Alfred Graiun; al Presidente del 3° Quorum di Zollikofen, Berna, Anziano Jacob Ritter; al Presidente di Distretto Anziano Robert Albert Simond; ai Presidenti di Tempio Anziano

Samuel Bringham, Anziano Walter Trauffer; che hanno tutti in vario modo contribuito alla realizzazione della mia Salvezza nel Regno di Dio dell' ultima Dispensazione della Pienezza dei Tempi. E più ci penso, più sono convinto che questo grande beneficio per me è venuto per la magica forza di una incrollabile fede nel credere alla dottrina della vita pre-terrena.

I miei giudici settari e fanatici credevano che la nostra nascita alla vita in questo mondo sia per noi l'inizio della vita, altrimenti avrebbero creduto a quel residuo del Libro di Mormon che io tenacemente citavo nei miei sermoni. Essi ritenevano che la nozione che l'uomo abbia avuto una tale precedente esistenza sia pagana, e che quindi deve essere rigettata come non-cristiana in origine e nei fatti. Non capirono mai Giovanni 17:5 "Ed ora, o Padre, glorificami tu presso Te stesso della gloria che avevo presso di te avanti che il mondo fosse". C'è senza dubbio una vita pre-terrestre. "Ed i suoi discepoli gli chiesero: Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, per essere nato cieco?" Quell' uomo non poteva peccare prima di nascere a meno che non avesse vissuto in un precedente stato di esistenza, il che implica che gli Apostoli credevano in una vita precedente. Qui è senza dubbio affermata una vita premortale per Gesù, e poiché Gesù è definito nostro fratello ciò implica che tutti gli uomini ebbero una simile vita pre-terrena.

Alla morte questo spirito, ancora capace di esercitare questo potere di libertà, va in un mondo di spiriti, dopo il quale riprende il suo corpo precedente, ora mutato per soddisfare alle nuove richieste. Tramite tutti questi cambiamenti che sono solo temporanei lo spirito dell' uomo permane. In essenza è la stessa personalità, sia non-incarnata, incarnata, disincarnata o reincarnata. Questa è in verità la vera immortalità: una immortalità che è degna di Dio. Amen.

Caro Presidente Leavitt, Voi potete vedere che ho faticato duramente per trovare la salvezza nel Regno di Dio di cui mi parlò un residuo di pagine di un libro senza frontespizio, in un' epoca in cui la Chiesa era sconosciuta a Nuova York, e che dopo venti anni ho potuto identificare che esse appartengono ad un libro denominato "Libro di Mormon", edito da Pratt nel 1879. Esso è il vero Vangelo divino ed il riassunto soprastante testimonia della mia fermissima fede, fin da quando ero un ragazzo, nella vita pre-terrena.

La prego caldamente di inserirne una copia integrale nella Storia del Distretto Italiano, affinché i futuri convertiti possano apprendere apertamente che l'uomo non vive di solo pane, ma vive anche della parola di Dio, rivelata in tutte le epoche fin da Adamo, e dal 19° secolo, per mezzo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Il mio desiderio è di salutare John, Paul e Voi personalmente, ma non potendolo fare, sappiate che conservo un caro ricordo di voi tre nel mio Libro dei Ricordi e con questa riga di saluto, mando il mio ringraziamento ed il mio affetto. Per ciascuno di voi e per le vostre famiglie batto le mani attraverso il Mar Tirreno in vera fratellanza,

resto il Vostro Fratello, Anziano

Don Vincenzo Di Francesca.